

## **Tornano gli incentivi per le reti d'impresa Part-time agevolato con staffetta tra lavoratori**

Carmine Fotina

Approderà lunedì in consiglio dei ministri, almeno per un primo esame, il disegno di legge annuale per le Pmi. In queste settimane, rispetto alle prime bozze, il testo è stato un po' alleggerito per problemi di copertura finanziaria. Sono stati espunti ad esempio gli incentivi fiscali per le aggregazioni, realizzate con fusione o scissione, e per le operazioni di conferimento di azienda. Va avanti invece lo sgravio per le reti di impresa. Il Ddl, coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, punta a reintrodurre, dopo il precedente del 2010, l'agevolazione fiscale per le imprese che sottoscrivono o aderiscono a un contratto di rete, nella forma di una sospensione d'imposta sugli utili di esercizio destinati, previo accantonamento in apposita riserva, al fondo patrimoniale comune. La misura vale dal 2026 a 2028 e l'importo che non concorre alla formazione del reddito d'impresa non può comunque superare il limite di 1 milione. Copertura finanziaria: 15 milioni annui. Una dote di 100 milioni viene invece destinata in modo specifico al settore della moda: per contratti di sviluppo che sostengano programmi di investimento di Pmi della filiera, anche con riferimento a operazioni di aggregazione.

Arriva la stretta sulle false recensioni online, a tutela delle imprese del turismo e della ristorazione (si veda articolo in pagina). E sarà introdotta una sorta di "staffetta" per il trasferimento generazionale delle competenze. La norma, valida per 2026 e 2027 e per le imprese con al massimo 50 dipendenti, prevede che entro 30 mesi dalla pensione i lavoratori possano optare per un part-time incentivato. A fronte della relativa decontribuzione, il datore di lavoro è chiamato, per ogni lavoratore anziano interessato, ad assumere un under 35 con contratto di apprendistato professionalizzante, agevolato. Gli oneri per lo Stato sono stimati in 50 milioni per il 2026 e altrettanti per il 2027.

Il Ddl, in tutto 19 articoli, contiene anche tre deleghe al governo. La prima per riconoscere quali "enti mutualistici di sistema" le Centrali consortili. La seconda per riformare il sistema dei Confidi (Consorti di garanzia fidi) con una serie di criteri tra i quali l'allargamento a soggetti diversi dalle Pmi e dai liberi professionisti e l'incremento del margine di operatività dei Confidi iscritti all'"albo 106" del Tub sul versante dell'erogazione di finanziamenti diretti alle imprese consorziate o socie. La terza delega dovrebbe portare a un Testo unico in materia di startup e Pmi innovative.

Per le micro e Pmi, l'Inail sarà chiamata a elaborare modelli semplificati di organizzazione e gestione degli obblighi relativi a salute e sicurezza sul luogo di

lavoro. Per l'attività svolta in smart working, invece, e a quanto pare senza distinzioni di dimensioni di impresa, l'assolvimento di tutti gli obblighi di sicurezza e salute del lavoratore in capo al datore di lavoro, in particolare sull'uso dei video terminali, sarà assicurato consegnando annualmente al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza un'informativa scritta. Il Ddl si propone inoltre di semplificare l'accesso al credito bancario anche attraverso la cartolarizzazione dello stock di magazzino e ridefinisce i compiti del Garante per le Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA